

**La causa** La deflagrazione originata probabilmente da una bombola di gas. L'uomo abitava nel veicolo da tempo ed è conosciuto nella zona

# Esplode la roulotte, polacco in fin di vita

*L'incidente l'altra notte al Quadrante Europa. La vittima ha ustioni sull'80 per cento del corpo*

**Prima di uscire dalla struttura che andava a fuoco ha cercato di salvare il cane che però è morto**

VERONA — Un dramma della povertà e si è consumato l'altra notte nel parcheggio riservato ai dipendenti dei magazzini generali, nella zona del Quadrante Europa in via Sommacampagna, dove era parcheggiata una roulotte.

Un'esplosione ha distrutto il veicolo all'interno del quale viveva un uomo di nazionalità polacca, di nome Ianus, sui 50 anni di età, che è stato trasportato nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Borgo Trento, dove si trova ricoverato in gravissime condizioni. Oltre l'80% del suo corpo è ustionato e la sua vita ora è appesa a un filo che potrebbe spezzarsi da un momento all'altro.

Il Natale è trascorso da poche ore quando l'attenzione di alcuni lavoratori viene attirata da un boato. Mentre le fiamme iniziano a divorare inesorabilmente l'arredo della roulotte i dipendenti lanciano l'allarme. La macchina dei soccorsi si attiva e sul posto arrivano il personale di Verona Emergenza, i vigili del fuoco e gli agenti della questura. Secondo una prima ricostruzione, poco dopo le 3 Ianus cerca di farsi largo tra le fiam-

me ed esce dal caravan, ma non riesce a salvare il suo cane, un bassotto che lui chiamava Piccolo, che morirà carbonizzato.

Le condizioni dell'uomo appaiono subito critiche. I sanitari lo soccorrono dall'altra parte della strada e nel frattempo la squadra dei pompieri, intervenuta con un'auto-botte di supporto, inizia le operazioni di spegnimento. Non sono ancora del tutto chiare le cause dell'esplosione. Dai primi accertamenti dei vigili del fuoco sembra che a scatenare il botto sia stata una perdita della bombola di gpl di quelle da campeggio. Ianus secondo le testimonianze di chi lo conosceva fumava e forse un mozzicone una sigaretta potrebbe aver innescato lo scoppio. Ma non si esclude che a provocare il botto possa essere stata una lampadina accesa. Circa un'ora dopo, al termine dell'intervento dei vigili del fuoco della roulotte rimangono solo cumuli di cenere e alcune lamiere.

Gli agenti della questura non hanno trovato i documenti - con ogni probabilità sono andati distrutti dal rogo - dell'uomo, che non è ancora stato identificato. Le poche informazioni su di lui le hanno fornite i membri della Ronda della Carità, che ogni sera gli portavano cibo e medicinali.

**Alberto Menini**



**I resti** della roulotte andata distrutta dall'esplosione dell'altra notte al Quadrante Europa



**Il Natale** Gli addobbi che Ianus aveva messo fuori dalla roulotte (foto Sartori)

» **La vittima** Una venerazione per Papa Wojtyla e la scelta di vivere da solo nel caravan che gli avevano regalato

## Ianus, il «traduttore» dei camionisti

*E' diventato un punto di riferimento per gli autisti che aiutava nelle pratiche*



**L'«esterno»** della casa di Ianus, al Quadrante Europa

VERONA — Un gruppo di dipendenti dei magazzini generali ieri mattina era davanti ai resti del caravan in cui viveva Ianus, che da tutti è conosciuto come Giovanni. Perché lui, che di nazionalità è polacco, a tutti gli effetti si sente italiano.

Di fronte al parcheggio ci sono anche alcuni componenti della Ronda della Carità, che ogni sera gli portavano del cibo e le medicine per la pressione alta. «La roulotte gli era stata regalata dagli spedizionieri dell'interporto - ricorda Alessandro Capodoglio, della Ronda della Carità -. Lui ci era molto affezionato e la

teneva sempre in ordine. Giovanni non avrebbe mai lasciato quella zona. Una volta mi ha raccontato che nel suo Paese, dove era sposato con due figli, lavorava come camionista. Poi c'è stato un evento che ha fatto cambiare la sua vita, la morte dei suoi genitori. Da allora ha iniziato a viaggiare ed è arrivato a Verona, dov'è rimasto in pianta stabile».

All'interporto Ianus si dava da fare, da circa una quindicina d'anni «aiutava i camionisti arrivati dall'Est Europa dato che conosceva tutte le procedure - spiega Carlo, il portinaio del parcheggio tir -. Era diventato il loro punto di riferimento. Giovanni è una persona colta, parla cinque lingue e spesso faceva da traduttore».

Insieme a lui viveva «Piccolo», il suo cane bassotto che è l'altra notte morto tra le fiamme. «Erano inseparabili», dice Carlo.

Ascoltando le testimonianze di chi lo conosce si trova un comune denominatore: la dignità di Ianus.

«Una sera gli abbiamo portato da mangiare mentre stava facendo da interprete e ci ha subito fermato. «Aspettate, sto lavorando», ci ha detto. Quella roulotte era come se fosse diventata il suo ufficio, ma lui teneva pulita anche tutta la zona. Se qualcuno buttava per terra un mozzicone di sigaretta si arrabbiava», ricorda Marco, anche lui della Ronda della Carità. Ianus aveva «traslocato» nel parcheggio dei magazzini generali solo una quindicina di giorni fa.

Prima la sua roulotte era sistemata dall'altra parte della strada, ma il cambiamento della viabilità lo aveva costretto a spostarsi.

«Gli avevamo detto che nel parcheggio non poteva stare - spiega un dipendente dei magazzini generali -, ma Giovanni era arrivato addirittura a piangere per stare in quell'area». Di fronte al parcheggio c'è ancora il tavolino sopra il quale Ianus aveva sistemato un piccolo albero di Natale, fatto da lui con qualche pallina colorata e degli «Abre Magic» attaccati qua e là. A fianco l'uomo aveva costruito anche un presepe con una grande immagine di papa Wojtyla.

«E' religioso, con sé teneva sempre un rosario. E quando morì papa Giovanni Paolo II, suo connazionale, era molto dispiaciuto. A noi della ronda ci ha regalato due foto del papa che ora teniamo in sede», continua Alessandro Capodoglio.

La scorsa primavera Ianus aveva subito un'operazione nella struttura ospedaliera di Negrar per dei problemi urologici. «Quando non lo abbiamo visto per alcuni giorni eravamo preoccupati. Poi un spedizioniere ci ha detto che era in ospedale», afferma un altro dipendente dei magazzini generali. «L'ho accompagnato a fare alcune visite e lui mi considerava come un fratello - spiega Capodoglio -. Per circa un anno ho tenuto la sua cartella clinica a casa mia. In una settimana si era già ripreso dall'operazione: è un uomo forte Giovanni, con tanta voglia di vivere e speriamo ce la possa fare. Tra tutte le persone che seguiamo noi della ronda è quello che vive meno ai margini».

**Al. Men.**

### La denuncia

## I giardini di Santa Croce «casa» di nuovi invisibili

VERONA — Uno spazio verde trasformato in un dormitorio all'aperto. Proprio nelle notti fredde di Natale. Da quattro giorni i giardini di fronte alle scuole Verdi di Borgo Santa Croce, ospitano tre senzatetto, due uomini e una donna. Ieri si è aggiunto il quarto. Parlano italiano ma, dicono, provengono dalla Polonia e dalla Repubblica Ceca. Con loro tre cani che chiamano «figli». Hanno poche coperte e il loro frigo è uno scatolone con tanto vino e poco cibo. «Siamo vecchi e non abbiamo niente - raccontano -. Da tanti anni siamo in Italia e abbiamo lavorato tutti, chi in campagna, chi come badante o giardiniere». La gente cammina, guarda e tira dritto. «Sono arrivato in pullman dal mio paese - afferma l'ultimo arrivato, senza dirci il nome - ho solo la borsa con qualche maglia ma neanche una coperta. Il Comune vuole fare ordine e demolisce i posti dove noi dormiamo senza dare fastidio. Una persona povera diventa così sempre più povera. Ti demoralizzano e per questo accetti anche una vita del genere». Parlano tutti, raccontano una realtà per loro divenuta normalità. «Porta pazienza», sono queste le parole che più mi danno fastidio. È facile per chi ha i soldi dire di portare pazienza agli altri. Alcuni di noi sono malati. Prima dormivamo nei posti abbandonati dove nessuno ci vedeva, adesso qui passano giovani e bambini, non è bello, anche perché io sono alcolizzato», ammette il più giovane dei quattro. Quattro «invisibili» nonostante abbiano scelto un giardino vicino alle scuole, sul quale si affacciano molti condomini. E la Ronda della Carità, ieri pomeriggio, non era ancora stata informata. «Non sapevo niente - ha dichiarato Marco Tezza, presidente dell'associazione -. Purtroppo l'amministrazione comunale fa di tutto per mandare via dal centro i senzatetto ma sposta solo il problema verso la periferia. Questa settimana abbiamo riscontrato comunque un calo di barboni per la strada, i dormitori cercano di accogliere più gente possibile. Ora avviso il turno, già da stanotte passeremo dai giardini di Santa Croce». Parole confortanti, unite ad un invito: «Se vedete qualcuno dormire per strada chiamateci».

**Stefania Finetto**



*da sempre con te!*



*... è Natale ... Auguri!*

Via del Lupo, 9 - 37050 Cà degli Oppi Oppeano Verona  
t. 045 7130474 - t. arredo ufficio 331 2706688 - info@tuttogalvan.it www.tuttogalvan.it  
APERTO TUTTE LE DOMENICHE